



Una carezza a quei rottami ripensando a mamma e papà

La mano si allunga oltre la rete per toccare il metallo: e pare una carezza. Una carezza per mamma e papà, per Giuseppe e Giulia, morti nello schianto mentre andavano in vacanza. Elisabetta Lachina s'avvicina con una ragazzina, la figlia, a uno dei tir: guarda, parla, spiega. E' qui con la sorella Linda, i fratelli Luigi e Riccardo. Tutti insieme sembrano una tribù. Per questo giorno speciale da Montegrotto nel Padovano sono venuti a Bologna anche i 'ragazzi'. Neanche loro avevano mai visto prima i resti del jet. La famiglia ha aperto un sito Internet, ha raccolto migliaia di pagine e articoli di giornale. Ha provato a fare i conti con un dolore che non passa. Però Elisabetta dice che proprio non ce la fa, a parlare. Per questo piange e guarda, scruta i resti del Dc 9, s'avvicina agli oblò incorniciati di rosso e forse si chiede: chissà quale era il posto... Luigi ha fiducia. «Il museo — dice — dimostra per la seconda volta l'interesse delle istituzioni, dopo il recupero nel mare di Ustica».

ri. ba.